

Restrizioni e stereotipi

di Monica Bardi

IN CATTEDRA CON LA VALIGIA

GLI INSEGNANTI TRA
STABILIZZAZIONE E MOBILITÀ
RAPPORTO 2017 SULLE
MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA
a cura di Michele Colucci
e Stefano Gallo
pp. 187, € 27, *Donzelli, Roma 2017*

La supposta emergenza dei migranti sul territorio italiano (con i recenti e inquietanti risvolti delle sanzioni comminate a chi ne agevola il passaggio o li soccorre) ha fatto perdere di vista la complessità dei cambiamenti demografici nel nostro paese: 5 milioni di stranieri, 3,28 milioni di nuove iscrizioni anagrafiche fra 1990 e 2007. È rimasto a maggior ragione in ombra un fenomeno destinato a ripetersi nel tempo in Italia – quello della migrazione interna fra Sud e centro Nord – che questo volume cerca di illustrare, attraverso una serie di saggi che fanno riferimento al mondo della scuola. I docenti “in cattedra con la valigia” a cui fa riferimento il titolo di questo rapporto sulle migrazioni interne, sono quelli che accettano di spostarsi a molti chilometri di distanza dal proprio luogo di residenza: si riconoscono perché arrivano dopo le vacanze e i ponti festivi con il trolley e con il trolley (lasciato in aula insegnanti fino al suono della campanella di fine lezioni) ripartono per ritornare a casa per le feste, affrontando spese notevoli per lo spostamento, oltre a quelle per l'affitto di un alloggio o di

una stanza per il tempo feriale.

Inutile dire che per queste trasferte lo stipendio di un insegnante è del tutto inadeguato: alto il costo sociale della mobilità per cui la l. 107/2015 (altrimenti nota come “Buona scuola”) ha messo in atto dispositivi che sono al centro di più di un contributo di un volume. Si parte intanto da un utilissimo *excursus* storico sulla mobilità del personale scolastico che, secondo Causarano, s’inserisce all’interno delle trasformazioni legate ai processi di democratizzazione e di riforma tra gli anni sessanta e settanta. Mentre Stefano Gallo propone una ricostruzione del ruolo che la mobilità territoriale ha avuto nel corso del Novecento nel settore degli insegnanti elementari, Enrico Gargiulo analizza le dinamiche del reclutamento degli insegnanti negli ultimi anni. Interessanti i dati statistici totalmente inediti presentati da Alessio Buonoimmo, Roberto Impicciatore e Salvatore Strozza: ai 660.000 docenti di ruolo presenti nei vari ordini di insegnamento si affiancano almeno 10.000 precari (mediamente più giovani); a questi numeri bisogna poi aggiungere le 700.000 domande per le iscrizioni nelle graduatorie di istituto per il triennio 2017-2020. I saggi presenti nel volume analizzano la migrazione degli insegnanti meridionali nelle province di Bergamo (Paolo Barcella), di Bologna e Reggio Emilia (Dario Tuorto e Domenico Perrotta), di Roma come centro su cui gravita il pendolarismo delle province campane (Giuseppe D’Onofrio e Giustina

Oriente Caputo). Dai saggi emerge, come tratto comune, il carattere dirompente della l. 107: riflettendo sul Piemonte, una delle regioni più interessate dal fenomeno della mobilità scolastica, gli autori evidenziano come il rapidissimo processo di “riforma permanente” del reclutamento scolastico abbia complicato il percorso verso l’immissione in ruolo. Dalle interviste raccolte emergono dubbi, incertezze, valutazioni contraddittorie sulla opportunità di rientrare nel luogo di origine o ritardare il ritorno a casa. Domenico Carbone ed Enrico Gargiulo offrono riferimenti utili per analizzare le strategie di adattamento alle regole del gioco dettate dalle istituzioni: in questo senso la scuola può anche funzionare come laboratorio per sondare le reazioni e le resistenze dei cittadini di fronte ai vincoli e alle restrizioni (talvolta incomprensibili) imposte dall’alto. Nello stesso modo l’insegnante è una sorta di capro espiatorio su cui si appuntano i malumori razzisti che poi vengono raccolti dal movimento leghista. Come spiega Paolo Barcella, citando un resoconto di viaggio di Sara Fumagalli diventato famoso e reperibile anche on line (*Questione meridionale. E se abbandonassimo il Sud al suo destino?*) intorno alla figura dell’insegnante si addensano tuttora stereotipi molto resistenti: sono infantili, lavativi, ignoranti, profittatori. Possono però essere bonariamente assolti dall’espressione sconcertante che Agliani, Bigatti e Lucas hanno scelto come titolo di un loro testo pubblicato nel 2011: “È un meridionale però ha voglia di lavorare”.